

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 30
 id. semestre L. 15
 id. trimestre L. 8
 id. mensile L. 3
 Estero: anno L. 35
 id. semestre L. 18
 id. trimestre L. 10
 id. mensile L. 4
 Le associazioni non disette si
 rimborsano in contante.
 Per gli abbonamenti al regno
 esteri L. 10.

Prezzo per le inserzioni

Nel primo foglio di ogni
 numero, a pagina 1.° —
 in seconda pagina 1.° — la
 del giornale non 2.° — in quarta
 pagina 1.° —
 Per gli inserimenti si fanno
 al prezzo di 10.
 I inserimenti non si rimborsano
 se non per le inserzioni
 che non si rimborsano.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

LE CONDIZIONI DEL PONTEFICE

Un cattolico pubblica nella *Pall Mall Gazette* il seguente articolo, che ci sembra degno d'attenzione.

Vengo con molto piacere la lettera del signor Gladstone, da cui apparisce come la migliore condizione del santo Padre, tragga lo sguardo del grande uomo di stato liberale alla cui eloquenza e al cui entusiasmo è di tanto debitore l'Italia odierna. Io non sono per nulla sorpreso che egli si senta disgustato delle presenti condizioni del pontefice; anzi, recherebbe meraviglia che un uomo di sensi liberali potesse veder ciò senza sentirsi indotto a protestare fortemente. Senza dubbio, il signor Gladstone nel suo opuscolo sul cattolicesimo ha detto parecchie cose circa le aspirazioni della santa Sede al ristabilimento della sua sovranità temporale, ma egli, neppure nel tempo della sua maggior ostilità contro il Vaticano, si mosse dalla posizione occupata da parecchi anni addietro, allorché affermò che egli era del tutto favorevole a tutto ciò che fosse necessario per assicurare la sicurezza, la dignità e la libertà della santa Sede. Se il signor Gladstone si vale delle opportunità offertegli dalla sua presente dimora in Italia, egli scorderà facilmente che la condizione odierna della cosa è ben lungi dall'assicurare la libertà, la sicurezza e la dignità del pontefice. Che cosa si possa pensare del suo suggerimento che la questione si sottometta ad un arbitrato internazionale, non è dubbio che essa non ha difesa dal punto di vista della coscienza umana.

Cada in un grande errore chi asserisce che coloro i quali caldeggiavano il ristabilimento del pontefice in una condizione a lui conveniente siano nemici dell'unità d'Italia. L'unità italiana è una cosa, la spogliazione del papa un'altra. Torna possibile all'Italia l'essere libera ed unita

sotto la monarchia di Savoia senza porre il Vaticano in balla della rivoluzione italiana. L'unità italiana s'ha tutti i nostri voti; ma la rivoluzione italiana che è spiccatamente atea e sovversiva non possiamo venire a patti. Desidero vivissimo della rivoluzione che il papa sia unificato con il signor Crispi e l'ultimo rappresentante di una mala scuola, che è agitata nella sua morale come arbitrarità nella sua politica. Il popolo italiano, tollerando, è affezionato assai alla monarchia di Savoia, ma tra il popolo italiano e la rivoluzione italiana c'è un gran mare; e se il signor Crispi cederà il luogo e verrà un nuovo ministro, il quale rappresenti il popolo italiano e la monarchia italiana, non sarà molto difficile giungere ad un *modus vivendi*, per cui Roma venga assicurata alla santa Sede mediante un accordo col governo italiano, consimile a quelli per cui nel passato venne stabilita l'indipendenza delle città ansatiche o della repubblica elvetica.

Se il signor Gladstone vedesse questo, nessuno può dirlo che noi sappiamo che egli è capace di tutto quando sia convinto della realtà di una ingiustizia, specie quando tale ingiustizia riguardi l'esercizio indipendente delle prerogative spirituali esercitate dal capo della Chiesa. Se egli volesse dire al signor Crispi e alla sua fazione ciò che ha detto all'Austria nella penisola del Balcan, potrebbe produrre una solenne impressione nei suoi animi. La parola d'ordine nostra nella penisola italiana è che nella balcanica. Ed è possibile separare la questione dell'unità d'Italia dallo stabilimento della capitale italiana sul Tevere. Roma fu sempre sede dei pontefici, fuorché nel disastroso periodo in cui si ricoverarono ad Avignone, mentre Roma non fu mai capitale d'Italia prima del 1870. Il governo d'Italia può stare meglio a Firenze che a Roma.

Quelli che si oppongono alla sovranità temporale del papa dimenticano come, dovunque il pontefice sia, egli esercita una

autorità politica, per il sindacato che egli ha sulle coscienze e sui cuori dei fedeli. Al presente i cattolici italiani si astengono dalla urna per le decisioni della santa Sede, che non è espediente che essi portino il loro voto. Dunque in Italia una buona parte della cittadinanza si astiene dall'esercizio che possiede in virtù dei decreti del Vaticano. Se questa non è sovranità temporale, io vorrei sapere in che consista essa. Perché allora mette tanto i brividi a chi ha un puro frammento di questa vasta sovranità esercitata ora indirettamente in tutta l'Italia possa essere esercitata direttamente sopra il frammento di territorio necessario per stabilire l'indipendenza della santa Sede? Non si tratta di sovranità estesa, ma bensì di un punto sulla terra in cui il papa possa sentirsi perfettamente libero di usare le alte prerogative possedute in virtù del suo ufficio.

Il discorso del deputato Colombo

Accenniamo già questo discorso. Il tema era: *La presente situazione finanziaria e parlamentare.*

Esso ha sollevato un rumore immenso in tutta Italia, sia per la qualità dell'oratore, che per un ingegnere molto culto e stimato per la sua pratica nella cose pubbliche, sia per quanto egli disse.

Noi riferiamo le parti principali del discorso, pregando i lettori di farvi attenzione, poiché è un caso assai raro trovare un deputato che sa dire chiaro e tondo come stanno le cose, mentre tutti coloro che stanno in alto facciano o per paura o per interesse.

Il on. Colombo dice che il paese è giunto all'estremo limite della sua facoltà contributiva; un passo più oltre, e potrebbe esser la rovina economica.

In pochi anni si volen portare l'Italia allo stesso livello cui altre nazioni giunsero con un assiduo lavoro di secoli e ciò fu quasi una pazzia.

Ne venne la disastrosa decadenza economica attuale, la quale traspare da una infinità di indizi.

Fallimenti ed emigrazione.

In Lombardia — dove l'industria e il commercio avrebbero il terreno propizio per un grande sviluppo — mercede anche l'abbandono del protezionismo attuale — si trova invece c'essi sono vinpaecazioni. L'industria dall'assenza del capitale, assenza la quale si rispecchia anche nella frequenza dei fallimenti.

Eccoci lo spacciatello:
 In Italia nel 1883 si ebbero 276 fallimenti
 1887 1603
 1888 2200

E Milano, la capitale lombarda, a questo aumento diede un contingente sensibilissimo, e cioè, mentre nel 1883 i fallimenti furono 76 nel 1887 salirono a 130 e nel 1888 a 166.

Aggiungasi a ciò la crisi agricola, per cui i quattro milioni di piccoli proprietari (formanti i quattro quinti dei proprietari agricoli in Italia) non resistono all'imposta fondiaria, la quale è la più elevata d'Europa, ed i contadini decimati dagli stenti e dalla pellagra emigrano.

L'emigrazione, infatti, che nel 1876 era di 25 mila persone, nel 1887 salì a 160 mila.

La pazzia delle spese.

Fu in tali condizioni di cose che Crispi propose alla Camera la costruzione d'un nuovo palazzo parlamentare, non richiesto da alcuna necessità, ma a questa, a nome delle spese di guerra e marina.

Poi, darsi che egli soffocò dal maggiore delle spese grandiose, non vedeva lo stato esatto del paese; sbagliando, attese che egli non è circondato in onoranda, trovare chi gli indicasse i bisogni di esso, ma un presidente del ministero dovrebbe pure consultare i bilanci.

Però, egli non è un matematico, ma un biondo, e non ha bisogno di calcoli per non vedere che l'Italia si trova all'orlo di un precipizio.

Con questo ho già detto il bilancio della spesa crebbe enormemente.

Nel 1862, esso era di 200 milioni.

Quello del 1889 reca:

1545 milioni di spesa ordinaria.

391 milioni di spesa straordinaria.

127 milioni di spesa militare.

In tutto 2063 milioni, con un aumento di 1163 milioni di spesa in 26 anni.

64

APPENDICE

Dall'abbaino al Parlamento

Altri pochi giorni erano trascorsi dalla liberazione d'Aubrey, quando una sera l'avvocato Runnigton si fece annunziare alla famiglia Aubrey, presso la quale fu subito introdotto.

« Felicitissima e strepitosa notizia! gioia a tutti! » gridò Runnigton entrando, e porgeva anche le mani al Sig. Aubrey.

Abituate alla calma ed alla naturale gravità dell'avvocato, Caterina e sua cognata, repentinamente alzaron, coll'occhio raggianti, col sorriso sulle labbra, e colle mani stese verso lui, che ben sapevano come il sig. Runnigton non avesse mai smesso né la speranza di rivederli, né il possesso di Yaxton, né ogni cura per giungere a sì felice risultato. Lo stesso Aubrey, sporgendo tanta letizia sulla fisionomia di Runnigton, aveva tosto pressoché indovinato la causa di quel giubilo.

L'avvocato Runnigton si fece quindi a esporre agli Aubrey che essi, e non altri, erano sempre i veri e legittimi proprietari del dominio di cui erano stati ingiustamente spogliati per sentenza giudiziaria; a motivo del trafugamento di quell'atto di diseredazione per cui le terre di Yaxton erano legalmente passate nelle mani d'un antenato di casa Aubrey.

Or, ecco in quali guise l'avvocato Runnigton era pervenuto a scoprire il misterioso complotto che Gammon ed il vecchio Quirk, suoi degni soci, tramavano avevano con un macchiavellismo cotanto iniquo e criminoso; complotto che la giustizia divina non volle andasse impunito nemmeno in terra.

Il sig. Runnigton ricevette, un giorno, una lettera dell'*Attorney general*, che invitava a recarsi subito al suo ufficio per un affare della più alta importanza.

Questo magistrato, che era, altresì, amico devotissimo del signor Aubrey, aveva avuto dall'Australia una deposizione raccolta dalla autorità del paese e relativa alla lite di spossessione, in seguito alla quale il signor Aubrey era stato spogliato del dominio di Yaxton. Il lettore non avrà certamente dimenticato che il pensiero di quell'ingiusta lite erasi presentato alla mente di Quirk, dietro istigazione di quel tale Steggers, già scritturale presso il sig. Parkinson. Si ricorderà parimenti che lo Steggers era stato condannato, per furto, alla deportazione poco tempo dopo aver rivelato il proprio segreto e consegnato a Quirk, mediante un patto di compenso annuario, copia del testamento olografo in virtù del quale, diseredata una Draddington che era andata sposa ad un Titmouse, contro la volontà del padre, il dominio di Yaxton era passato in legittimo possesso degli Aubrey. Indignato per la mala fede di Quirk, il quale non erasi curato di pas-

sargli la convenuta mercede, Steggers aveva giurato di vendicarsi, qualora avesse potuto far ritorno in Inghilterra, nel presentare all'autorità l'atto autentico di diseredazione che aveva tenuto sempre con sé, e la cui scomparsa dalle carte di casa Aubrey aveva reso possibile quella diabolica infamia commessa da Quirk e da Gammon, a danno del probò castellano di Yaxton.

Ma, senza che il deportato potesse ritornare al patrio suolo, una propizia occasione gli si presentò, né attesa, né prevista, ed egli la colse a volo.

Steggars, trovavasi da più mesi sulla terra australiana, a Botany Bay, quando un giorno gli capitò per caso fra le mani un giornale che riportava l'intero rendiconto del processo Aubrey. Steggers, chiese tosto di fare un'importante rivelazione; e, ammasso alla presenza d'un magistrato, gli espone ogni cosa, relativamente al possesso di Yaxton, consegnandogli in pari tempo il documento autentico ed originale di cui si è fatto sopra menzione.

La deposizione di Steggers, fatta dinanzi al magistrato preposto a quella lontana colonia inglese, venne immediatamente trasmessa all'*Attorney general* di Londra, il quale si affrettò di renderne partecipe il signor Runnigton, avvocato di Aubrey. Munito di quel prezioso documento e reso edotto della trama consumata della ditta Quirk e C., l'avvocato Runnigton esaminò di nuovo gli atti processuali e poté convincersi appieno della scelleratezza commessa

da Quirk e da Gammon. Ond'è che si non indugiò più un istante a darne contezza alla famiglia Aubrey.

Fra l'avvocato Runnigton ed il signor Aubrey si decise subito d'intentare un duplice processo, civile e criminale. A Titmouse ed ai suoi infamissimi agenti, l'indomani stesso l'avvocato Runnigton diede corso all'affare, sporgendo anzitutto una formale querela contro Quirk, Gammon e Snap, i quali vennero nella sera di quel medesimo giorno debitamente carcerati. Il sig. Runnigton non ommise di scrivere a lord Zouch, fortemente interessato nella faccenda, per la cauzione di sessanta mila sterline da lui prestata a favore del signor Aubrey, cauzione che, all'outato della cosa, diveniva naturalmente superflua e nulla.

XXV

La famiglia di lord Zouch, reduce da Parigi era andata a stabilirsi al castello di Fortheringham; ma prima di lasciare Londra, ov'erasi fermata alcuni giorni, aveva con tanta cortesia e con tanta amorevolezza insistito accché miss Aubrey, col signorletti e Caterina si recassero a passare uno o due mesi al castello, che il signor Aubrey, finì per acconsentirvi.

(continua.)

MERAVIGLIOSO BALSAMO

Tutti i capi di famiglia ne hanno

E notare che le cosiddette spese straordinarie non hanno altra straordinarietà tranne quella di comparire tutti gli anni in bilancio e sempre aumentate.

I debiti.

Così ci siamo ridotti al punto che il bilancio del 1888-89 porta un disavanzo reale di 195 milioni.

Il debito pubblico dello stato, che nel 1862 era di tre miliardi, ora supera i 13 miliardi senza calcolare il miliardo di debito fluitante.

L'Italia paga 600 milioni soltanto per l'interesse annuo dei debiti fatti e cioè circa il 40 per 100 delle imposte.

Crispi si assunse di porre l'Italia in prima linea fra le potenze, ma essa lo è solo sulla linea dei debiti.

In tale condizione di cose, sopravvivendo una guerra, che avverrà?

Le bugie ufficiali.

Secondo i dati ufficiali gli aumenti di spese militari essendo divisi su parecchi bilanci porterebbero fra cinque anni ad un aumento massimo di 150 milioni.

Io posso provare invece che il complesso delle spese aumenterà allora da 250 a 300 milioni.

E qui l'on. Colombo enumera partitamente le spese votate delle quali non si tiene conto e che graveranno i futuri bilanci, come le nuove ferrovie, le bonifiche, costruzioni di porti, il ricovero obbligatorio agli incapaci al lavoro, compreso nella nuova legge di Pubblica Sicurezza, che graverà il bilancio di 40, 50, 60 milioni, tanto più che molti oziosi, dice l'oratore, avranno il tornaconto di farsi passare per invalidi, ecc. ecc.

D'ogni legge che si vota si può dire *latet anguis in erba*; ognuna implica delle spese nuove.

Si grida: *Economia, economia!* Ma quando si tratta di spendere dei danari, la Camera diventa generosa come un Cresò (*Applausi vivi e prolungati e voci di Bene! e Bravo!*).

Allora già, si votano i milioni per il nuovo Policlinico di Roma e per il nuovo palazzo di Giustizia, di cui il Municipio di Roma divorza tutti gli stanziamenti fatti dal Governo, arrivando appena alle fondamenta.

Alle spese accennate, aggiungansi quelle per i disastri, cui è divenuto quasi di prammatica che il Governo provveda, come colera, frane e inondazioni; aggiungansi le costruzioni di nuovi forti, la fornitura di fucili, essendo gli attuali insufficienti contro quelli delle altre nazioni, e si vedrà che la maggior spesa preventiva di 150 milioni non è dir molto se si raddoppierà.

Diminuzioni di entrate.

Ed a questo raddoppiamento farà contrapposto tristissimo una diminuzione nelle entrate avvenire dello Stato, dipendente dall'asse patrimoniale, dal nuovo catasto, dalla tassa sulla fabbricazione dello zucchero e degli spiriti.

Su quest'ultimo reddito dello Stato, in seguito al pazzo sistema di tassazione adottato dal Magliani, l'orario dal luglio all'ottobre decorso perdette complessivamente sette milioni, dimodoché mentre calcolavasi un introito di 47 milioni è molto se ne avrà 35.

In seguito ai diminuiti scambi, le dogane invece dei 281 milioni preventivati a molto se ne ricaveranno 220 o 240 ed i tabacchi per l'aumento di prezzo e peggioramento di qualità invece dei presunti 192 milioni non ne daranno — secondo i dati finora raccolti — più di 184.

La situazione finanziaria è terribile.

Come si paga.

Si proclamava la finanza democratica, l'abolizione dell'odioso macinato e si finì col sostituire a questo una tassa di importazione (5 lire al quintale) che lo supera del doppio.

Le eccessive tasse doganali fanno sì poi che lo zucchero lo si paga due volte il suo valore — il caffè lo si paga tre volte il suo valore — il petrolio lo si paga quattro volte il suo valore — lo spirito lo si paga sei volte il suo valore.

Il sale, che viene fabbricato in Italia, mercede il monopolio governativo lo si paga 30 e 40 volte il suo valore reale e tre o quattro volte di più di quello che lo si paga, ad esempio, in Inghilterra dove deve essere trasportato. Con tutto ciò si era arrivato a proporre un nuovo aumento di prezzo su di esso, malgrado sia indispensabile al povero anche come difesa contro le malattie. Vi si rinunciò soltanto per tema d'opposizioni popolari.

Un esempio.

Crispi si difende dalle imputazioni che gli si fanno dicendo che la politica attuale non l'ha fatta lui; l'ha trovata così ed ha dovuto continuarla. — Lui però ha il torto d'aver spinto le cose in modo che, di fronte ad una nazione vicina, la Francia, addizionalmente in ultima siamo passati in prima linea.

E' deplorevole che l'Italia non abbia voluto adottare una politica di raccoglimento come fece ad esempio la Spagna, quasi disprezzata da noi, ma dalla quale potremmo imparare.

Essa ebbe pure una sanguinosa offesa in Francia nella persona del suo re, fischio e dileggiato; protestò dignitosamente, ma stette tranquillo, come pure ebbe la politica sovrappiù di resistere a tutte le tentazioni — riuscite con noi — di fare il giuoco degli altri (*applausi*).

Eppure non è a dire che essa abbia perduto di forza morale, tanto è vero in questioni importanti, come quella delle isole Caroline contro la Germania, e quella del Marocco, seppe ottenere soddisfazione.

L'on. Colombo notò inoltre come la politica bellicosa dell'on. Crispi sia riprovevole, perchè dei tre Governi alleati, l'italiano è quello che mette nel giuoco una posta assai più grossa che non gli altri, cioè la posta della sua propria esistenza. Quindi il deputato oratore disse che « l'Italia ha in sé un nemico, che è il Papato, col quale avremmo potuto intenderci e renderlo neutrale; ma non lo abbiamo saputo fare mai, mentre dal momento che c'è, dobbiamo pur con esso fare i conti, noi che in questa grande politica rischiamo il tutto per il tutto. »

Economia e patriottismo.

Qui l'on. Colombo enumera molte economie che i ministri potrebbero e dovrebbero fare, per esempio abolizioni di favoritismi, di missioni governative, di ferrovie elettorali, di aumenti d'impiegati; bisognerebbe insomma sospendere l'esecuzione di quasi tutte le leggi votate ed impicanti una spesa anche se il pubblica utilità.

Invece vediamo il governo aumentare le imposte ed impegnare la parola del re alla soluzione d'un problema impiccante forti spese a vantaggio d'una sola regione, la Romagna, mentre altre vengono trascurate, che pure hanno maggior bisogno e dipinti non si mostrano mai ostili alle istituzioni (*applausi*).

Il governo crede che, colpendo direttamente i proprietari a preferenza delle classi popolari s'eviti il pericolo di dimostrazioni chissà. E' un errore. Qualunque tassa in breve tempo si distribuisce su tutti i consumatori che risentendone gli effetti si irritano. E poi non temete il pericolo che con queste imposizioni eccessive si intorpidisca nei contribuenti l'affetto per la patria?

Camera senza partiti o senza dignità.

Ma le condizioni della Camera e del governo rendono impossibile una organizzazione di partiti.

Ciò deriva dal fatto, che il sistema di politica parlamentare di Crispi è un mosaico solo.

Egli va dall'estrema sinistra alla destra. Passa dal suffragio universale amministrativo (che a Parigi, Berlino, Losanna, New York diede risultati assai discutibili) a delle restrizioni — come quella di punire il generale Mattei per un suo voto come deputato — che sotto Depretis avrebbero fatto balzar tutti di sedici.

Da ciò una gran confusione nella Camera e nel paese.

Nel trasformismo di Depretis c'era del metodo, in quello di Crispi non ci si può orientare.

Quando in paese c'è una dittatura (*applausi vivi*) e quando la Camera non ha dignità, né energia, non vi possono essere partiti. (*Applausi vivissimi e prolungati. Grida di bene e bravo.*)

Se alla Camera vi fosse un uomo autorevole il quale avesse il coraggio di proclamarsi francamente moderato, magari conservatore, sfidando per breve tempo i clamori popolari, egli raggrupperebbe intorno a sé un tal numero di aderenti con cui il governo sarebbe obbligato a trattare.

Ma, guardandomi attorno, quest'uomo non lo vedo.

Chiuderò questa mia esposizione d'idee con la citazione d'un motto inglese. — E' questo:

La miglior furberia in politica consiste nell'essere onesto.

Altra smentita.

Leggiamo nell'Osservatore romano:

L'Agence libre di Parigi in un suo comunicato riprodotto da alcuni giornali italiani, faceva menzione di perdite subite dall'amministrazione dei beni della Santa Sede in seguito a sbagliate operazioni finanziarie attribuite alla gestione del commendatario Giulio Sterbini.

Possiamo smentire in modo piano ed assoluto tutte le indicate asserzioni circa le pretese operazioni, perdite relative, e consecutiva trasmissione di fondi in banchi esteri.

ITALIA

Milano — Il Comitato per la fratellanza dei popoli — Domenica, 13, al tocco nel teatro Dal Verme si terrà un comizio per la fratellanza dei popoli.

Il Comitato del Comizio è composto di Saffi, Gabriele Rosa, Valzania, dei deputati Bovio, Ferrari, Ettore (lo scultore), Pantano, Meyer, Armiroli, Tedeschi e dall'avv. Fratti. Inoltre citiamo la prof. Paulina Schiff, l'avv. Mazzoni, Gnocchi-Viani, l'ing. Taroni ed altri.

S'immagina facilmente a che dovrà riuscire.

Posillipo — La demolizione del monte. — L'assessore dei lavori pubblici Trinchese, si è deciso oggi a far buttar giù domani con colpi di cannone il pezzo di monte, che minacciava scosciamento a Posillipo.

Vi era l'imminente pericolo di nuovo e maggiore franamento.

Si spera, se non in tutto, di salvare almeno in parte le proprietà sottostanti.

Terni — Scioperi — E' scoppiato uno sciopero fra gli operai delle acciaierie. Gli scioperanti sono più di cinquecento. Il municipio ha cercato i mezzi per venire a un componimento, ma per ora sembra difficile.

Anche a Narni era scoppiato lo sciopero fra tutti gli operai degli opifici industriali; per timori di disordini sono stati mandati colla rinforzi di truppe; le ultime notizie però recano che lo sciopero era finito.

ESTERO

America — Pianoforte prezioso — I giornali americani narrano che a Nuova York è stato venduto un pianoforte a coda, il cui coperchio è stato dipinto da Alma Tadema, e i lati da Meissonier. Il prezzo per quale fu venduto ascende a 170,000 franchi.

Austria-Ungheria — Un brindisi al Papa — In un gran banchetto offerto dal Cardinale Primate d'Ungheria, questo illustre Porporato portò un brindisi al Sommo Pontefice rivelando che tutti i governi hanno riconosciuto al Papa una missione divina, eccettuato il governo italiano.

Questo brindisi fu ed è tuttora, vivamente commentato nei circoli politici.

Germania — Commenti sull'affare Morier — La Kölnische Zeitung discorrendo della faccenda dell'ambasciatore inglese Morier (che la stampa tedesca pretende abbia fatto rivelazioni al maresciallo Bazaine), dice che la colpevolezza di lui non è provata; e che è presumibile che da Londra si comunicassero, per indiscrezione, alla Francia i suoi dispacci sui movimenti dell'esercito prussiano.

Il principe di Bismark e la moglie sono aspettati qui domani.

Russia — Un rappresentante diplomatico presso la S. Sede. — Da Pietroburgo scrivono al Nord:

Quasi tutti i giornali russi annunziano essere avvenuto un definitivo accordo fra il Vaticano e il governo Russo per la prossima nomina di un rappresentante diplomatico russo presso la S. Sede.

E da osservarsi per altro che le pratiche del sig. Javolsky col Vaticano fanno sperare che la nomina si realizzerà effettivamente, ma nel momento non trattasi che di una seria probabilità.

Cose di Casa e Varietà

A proposito d'intolleranza cattolica!!

Giorni sono, moriva in un grosso paese del nostro Friuli un signore che professava la religione greco-sciematica. La famiglia pensò di far presenziare i funerali da un ministro di detta religione, ed a ciò lo fece venire a bella posta da Trieste.

Il prete scismatico recatosi alla casa del defunto, e fatti i convenevoli colla vedova, indossò la vesti di rito, e stava per incominciare le preci. Ma, proprio quand'era rimpetto alla bara, udì accennare alla cremazione del morto. Sospeso ogni cerimonia ed ogni preghiera, volle tosto essere informato su quella parola cremazione. Ed avuto risposta che, per volontà espressa dal defunto, il cadavere sarebbe stato cremato, egli non ne volle sentir più.

Si strappò gli indumenti rituali, e recatosi dalla vedova rimproverolla di irreligione e di crudeltà, aggiungendo che egli non avrebbe mai benedetto un cadavere che stava per esser bruciato in un forno. Lasciò la casa e ripartì per Trieste.

Noi sappiamo che il Papa capo supremo della Cattolica Ohlesa, con la divina sapienza che lo ispira proibì la cremazione dei cadaveri. Non sappiamo se anche il capo dei greci-scismatici sia venuto a tale proibizione che è pur richiesta dalla vera civiltà e dal rispetto al corpo di un defunto.

Certo è che il prete scismatico non ne volle sapere di benedir quel cadavere.

Per tal suo rifiuto qualcuno s'aspettava che i corrispondenti dei soliti giornali mandassero o per telegramo o per la posta relazioni condite con la solita salsa d'insulti contro la chiesa e contro il prete intollerante sempre.

Ma, nulla di tutto questo, anzi silenzio assoluto.

La cosa va spiegata così:

Poco, niente, importa, ai rivoluzionari, che il prete benedica o no; faddia questo anzi che quello. Una cosa sola li brucia, ed è che il prete cattolico obbedisca al Papa e richiami sempre il popolo a tale obbedienza.

Da ciò vengono tutte le ire anticlericali, e la taccia d'intollerante, di nemico della libertà, del progresso che si affibbia al prete cattolico.

Chi non è col Papa, può far poi ciò che vuole, la rivoluzione non se ne cura. Ed ecco perchè il prete greco-scismatico, non fu regalato dalla stampa di quegli improprietà che, in tal caso, sarebbero stati scagliati contro il prete cattolico.

Il nuovo orario al Tribunale

Con lunedì, è andata in attività presso il nostro Tribunale una leggiera innovazione d'orario: le udienze, anziché alle dieci, incominciano alle nove.

Il più vecchio

Antonio Basaldella fu Giuseppe e della fu Sabata Birri, aveva 96 anni. Era il più vecchio che visse a Udine. Nato a Bissano, comune di Pavia di Udine, e da molti anni mugugno domiciliato a Udine, abitava in vicolo Molin Nazario al n. 2 e tutti lo amavano, era vispo e sano che faceva allegria al solo vederlo coi suoi calzoni corti e calze attillate all'antica. Morì, perchè la lampada non aveva più olio. Pace all'anima sua.

Viglietti dispensa visite pel Capo d'Anno 1889, a beneficio della Congregazione di Carità.

VI. Elenco degli acquirenti.

Mangiolo co. Giovanni n. 1 — Volpe cav. Antonio n. 2 — Groppiero co. comm. Giovanni 2 — Puppi co. Giuseppe 1 — Rubini Pietro 2 — Mangilli march. Benedetto 1 — Mangilli march. Francesco 1 — Mangilli march. Ferdinando 1 — Biehoff Andrea 1.

Avvertenza. — I viglietti si vendono presso la Congregazione di Carità ed alla libreria Gambierati.

Per gli esercenti farmaceutici

Il Ministero dell'Interno ha diramato la seguente circolare ai prefetti sulla questione delle farmacie:

Roma, 24 dicembre 1888.

È ben frequente il caso in cui il Ministero deve rilevare abusi che si commettono

nell'arte farmaceutica da persone che mancano dei titoli voluti per dedicarsi a questa professione.

E quindi opportuno che i signori prefetti rivolgano la loro speciale attenzione sopra di questo servizio ed impartiscano alle autorità dipendenti le occorrenti istruzioni per far cessare ogni irregolarità.

Nel far ciò essi avranno presente che le persone preposte a dirigere una farmacia, come proprietari, consoci, affittuari, istitutori o con qualche altro titolo, a seconda dei luoghi e dei casi speciali, per conseguire l'autorizzazione governativa all'esercizio di una data officina, a norma della 2.ª parte dell'art. 97 del regol. generale 6 settembre 1874, n. 2120, modificato col R. dec. 14 gennaio 1887, n. 3632, devono essere provvisti del diploma di laurea di farmacista ottenuto nelle Università o scuole universitarie del Regno.

Nelle ex-province Napoletane ed in Sicilia, al detto diploma, gli aspiranti alla direzione di una farmacia, devono anche aggiungere la prova dell'assoluta proprietà dell'officina, per cui invocano l'autorizzazione, a norma dell'art. 1 del regol. Napoletano 29 gennaio 1853, n. 39, ancora in vigore.

Continuerà per altro ad essere considerata regolare l'autorizzazione concessa per l'esercizio di una determinata officina a tutti i farmacisti pratici, che hanno conseguita la opportuna patente dopo avere superato l'esame indetto col R. dec. 12 luglio 1869, n. 5206, purché essi mantengano la loro officina nella località per la quale ottennero la concessione all'epoca dell'esame.

Nelle provincie dell'ex-Stato pontificio hanno ancora diritto di essere autorizzati a dirigere officine farmaceutiche i patentati in base alla farmacia anteriormente all'annessione di dette provincie al Regno d'Italia, limitatamente però alle località dove non esistevano officine condotte da farmacisti muniti di altra matricola al momento dell'apertura del loro esercizio, a senso dell'art. 6 dell'ordinamento pontificio 15 novembre 1836, n. 33, ancora in vigore.

In ultimo sono da ritenersi regolari le autorizzazioni rilasciate ai farmacisti laureati all'estero che abbiano ottenuta l'approvazione da una Università del Regno nei modi stabiliti dall'art. 140 della legge 18 novemb. 1859 sulla pubblica istruzione.

I farmacisti riconosciuti per tal modo titolari di una farmacia possono tenere alla loro dipendenza degli assistenti che ne abbiano conseguita la facoltà.

I titoli che si richiedono ad esercitare nella qualità di assistente alla dipendenza dei farmacisti titolari regolamentare autorizzati sono:

1. Uno di quelli che abilita a dirigere una farmacia.

2. Della patente di assistente farmacista riportata nelle provincie Lombardo-Venete e di Mantova sotto l'impero delle leggi austro-ungariche.

3. Della patente riportata dal ministero dell'interno in base all'esame pratico indetto colla circolare del 20 settembre 1877, n. 30500, 7.

4. Della patente riportata dal ministero dell'interno in base all'esame pratico indetto colla circolare del 28 marzo 1887, n. 20500, 4.

A peregrinare le condizioni degli assistenti farmacisti indicati nelle due ultime categorie, i quali sostengono gli stessi esami, non si terrà d'ora innanzi più alcun conto della limitazione che era stata fatta nel 1877 circa l'esercizio della professione nella provincia di origine, e della restrizione nella facoltà di esercizio circa la manipolazione delle sostanze velenose.

Oltre delle suddette categorie è da ritenere poi che resta ancora permesso di impiegare le attribuzioni di assistenti agli studenti iscritti nelle università per i corsi di farmacia, i quali abbiano compiuto l'intero corso teorico. A questi il permesso dura soltanto per l'anno di pratica e presso quello dei farmacisti che sia stato autorizzato dal rettore dell'università a tenerli.

Così delineate nettamente le due classi di farmacisti titolari e di assistenti farmacisti, nonché tutte le categorie in cui i medesimi rispettivamente si suddividono, si pregano i signori prefetti a voler invigilare perché gli estranei alla professione non abbiano ad esercitarla abusivamente, e perché da quelli che hanno diritto ed appartengono ad una determinata classe non si abbiano ad invadere le attribuzioni di quelli appartenenti all'altra, ed inoltre perché tutti stiano esattamente nei limiti delle facoltà indicate nelle rispettive patenti, dando in pari tempo ai signori visitatori delle farmacie lo speciale mandato, in occasione delle loro visite, di prendere prima di ogni altra cosa ad attento esame i diplomi ed i decreti di autorizzazione governativa dei titolari delle farmacie, non che i titoli degli assistenti alle officine stesse, per farne particolareggiata descrizione nei loro verbali.

Si ritiene a tale proposito opportuno di confermare che devono sempre essere ritenute irregolari, epperò passibili all'occorrenza anche di chiusura immediata, quelle

farmacie in cui il direttore responsabile è privo dell'uno o dell'altro dei due titoli necessari a disimpegnare la direzione, oppure dove si rinvengono assistenti non provvisti di una fra le patenti indicate in questa circolare, come necessarie per l'esercizio della loro professione.

Si pregano i signori prefetti di voler dare alla presente la voluta pubblicità, comunicandola specialmente ai rispettivi consigli sanitari della provincia, e di accusarne ricevuta al ministero.

Pel ministro
A. Fortis.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio	
a tutto il mese di novembre 1888.	
Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N.	1,697,276
Libretti emessi nel mese di novembre	17,702
N.	1,714,978
Libretti estinti nel mese stesso	10,312
Rimanenza N.	1,704,666

Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 254,523,152.52
Depositi del mese di novembre	13,443,023.17
L.	267,966,175.69
Rimborsi del mese stesso	12,385,823.03
Rimanenza L.	255,580,352.66

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma
Probabilità:
Venti freschi a forti meridionali — cielo coperto piovoso temperatura in aumento — mare agitato.
(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro
Sabato 12 gennaio — s. Tiziano v. — N. di s. Agnese.

BIBLIOGRAFIA
«Schemi di Omelia»

per tutte le domeniche dell'anno raccolti dal sac. L. G.

È un libretto di bel formato e tascabile, ricco, nei suoi schemi, di citazioni della s. Scrittura e dei ss. Padri. Per chi non ha tempo di occupare alcune ore in apparecchio all'Omelia domenicale, si presta a maraviglia. Passaggiando legge lo schema, ricorda il vangelo, trova apparecchiato il lavoro che facilmente impadisce e rende atto agli uditori cui deve parlare. È un libretto come tanti altri di sì fatto genere, ma a molti va preferito per la esattezza delle citazioni, e per la brevità ancora accompagnata da sode e svariati pensieri sempre più opportuni.

Si vende alla tipografia del Patronato in Udine al prezzo di lire UNA la copia.

Sicuri di fare opera umanitaria per sofferenti, pubblichiamo alcune altre dichiarazioni e attestati sempre comprovanti le grandi virtù del Balsamo meraviglioso perché dai risultati si vede che realmente guarisce qualsiasi male esterno con o senza lesione della pelle, come si è trovato efficacissimo anche per eczemi, malattie congenite d'orecchi, otorree, caldamente si raccomanda per variuso. Guariscono in pochi giorni tutte le bruciature.

Udine, 16 ottobre 1888.

Egregio sig. capitano C. B. Sasia
Ricevetti ieri le 4 scatole del di lei Balsamo meraviglioso, ho già avuta occasione di aspermentarlo e trovarlo subito efficacissimo. — Sofferivo da alcuni giorni in un dito di mano dolori che mi tormentavano, ed era anche venuto a suppurazione, applicai subito il suo Balsamo rinnovandolo tre volte da ieri ad oggi, ed ora che scrivo non sento più dolori, mi ha levato l'infiammazione e posso dirmi guarito. Oggi incomincio un'altra cura di maggiore importanza, come pure due miei amici, uno di qui e l'altro di Svizzera, ai quali diedi una scatola per uno, per mali cronici — che ritengo fatale — ed ho speranza che guariranno tutti per ringraziarla del suo medicamento, per mali che sarebbero stati incurabili.

Senza altro per ora la riverisco con perfetta stima e mi creda suo

Devoto
Antonio Bunello.

Deposito generale, per Udine e provincia, presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, n. 16.

Pezzo L. 1,25 la scatola.

ULTIME NOTIZIE

La circolare che non esiste.

La Riforma assicura che non esiste la circolare del ministro dell'interno ai prefetti circa la nuova legge comunale. Secondo la notizia anche da noi riportata, questa circolare, avvertiva i prefetti che la riforma comunale non sarebbe entrata in vigore che nel 1890.

La Riforma alla smentita fa seguire alcune spiegazioni. Dice che in alcuni comuni, di cui i consigli sono stati sciolti, credevasi di fare le elezioni colla nuova legge. Il governo ha perciò creduto di doverli avvertire che la nuova legge non si applicherà che, dopo compiuto il lavoro di coordinamento delle varie leggi ed approvato il nuovo regolamento del consiglio di Stato. Ma la Riforma non dice quando press'a poco potrà essere finito questo lavoro, né se si intende d'affrettarlo.

L'infelice padre Gavazzi

Domani avranno luogo i funerali civili di quest'infelice. La sua salma verrà cremata.

Egli aveva di questi giorni terminato la sua autobiografia, che voleva dare alle stampe. Il defunto Maucini, pochi giorni prima di morire, gli aveva mandato i suoi discorsi contro il papato, perché li commentasse, e il Gavazzi glieli aveva mandati commentati. — Come avranno ora ambidue mutato parere. —

Pagherà chi viaggia

Si assicura che tra i mezzi, escogitati dal governo per far fronte ai bisogni del bilancio vi è una tassa sui biglietti ferroviari del 10 o 20 per cento. La tassa verrebbe riscossa dalle società ferroviarie nell'atto della distribuzione dei biglietti.

L'appannaggio del principe Vittorio
Corre voce che il Re, viste le condizioni lagrimevoli delle finanze dello Stato, pensi a provveder lui del proprio l'appannaggio al Principe Vittorio.

La chiamata sotto le armi

Si assicura che quando prima saranno chiamate sotto le armi parecchie classi, dal dicastero della guerra sono partite le necessarie istruzioni ai Distretti militari del Regno fra le quali v'ha quella di non fare la pubblicazione della chiamata delle classi sotto le armi coi soliti manifesti.

Alla Santa Casa di Loreto

Dicesi che il Re Umberto abbia mandato 1.15 mila alla Casa di Loreto, per il ristagno della basilica. Questa elargizione era stata offerta da Vittorio Emanuele poco prima della sua morte. Sopravvenuti i noti torbidi nell'amministrazione di quella pia opera, la somma elargita fu trattenuta dalla Casa reale. Ora dovendosi compiere i lavori importanti, re Umberto avrebbe sciolto la promessa del padre.

Duecento morti di freddo.

— Un treno è rimasto incagliato dalla neve a Sabrutzsch (Russia). Venti persone sono morte gelate; sedici sono moribondi.

A Jekateriburg il termometro è sceso a 35 gradi gradi (dal centigrado) sotto zero. Sono morte 175 persone.

Crispi contro il IV Potere.

Il ministro della guerra ha posto querela per la pubblicazione del resoconto di un colloquio col generale Mattei, contro i giornali la Gazzetta di Venezia la Tribuna e il Messaggero di Roma. Non si sa se è estesa anche al Piccolo di Napoli che pubblicò le stesse cose contemporaneamente alla Gazzetta di Venezia.

Si tratta di reato di diffamazione col mezzo della stampa, a sensi degli articoli 576 e 71 del codice penale.

La querela fu dal ministro avanzata il giorno 8 al procuratore del Re di Roma, e non solo avanzata, ma confermata dall'onor. Bertoldi-Viale, a termini della legge, in presenza del giudice istruttore e del cancelliere del Tribunale di Roma, che si sono recati alla Pilotta per sentire il ministro della guerra, il quale come grande ufficiale dello Stato doveva essere sentito così.

Anche il sottosegretario alla guerra, generale Corvatto, ha sporto querela contro il Progresso di Piacenza e l'Italia di Milano, la Capitale di Roma. Il querelante ammette la prova delle accuse fatte.

Si assicura che il generale Mattei potrebbe essere coinvolto nel processo come teste o come accusato.

TELEGRAMMI

Viena 10 — L'imperatore cred conto il barone Hübnar. Oggi cominciano, sotto la presidenza dell'arciduca Alberto, le conferenze relative al nuovo regolamento degli esercizi divenuti necessari in seguito all'adozione del fucile a ripetizione.

New York 9 — Le ultime notizie da Haiti del 29 dicembre constatacono che le forze del generale Legitime, presidente della repubblica, sono state battute gravemente dagli insorti comandati dal generale Hippolite, il 21 dicembre. Parecchie centinaia di soldati rimasero uccisi. Il generale Paul, che disertò da Hippolite fu arrestato e fucilato.

Nuova York 10 — Un terribile ciclone vi fu a Reading in Pennsylvania; i danni sono enormi, sono morte 50 persone, diggià constatate.

Londra 10 — Telegrafano da Shanghai; una grande miseria regna nella provincia di Yangse, le cui popolazioni soffrono la carestia e la febbre gialla.

Bombay 10 — Mentre il 26 dicembre l'ammiraglio Abdurhaman passava in rivista le sue truppe a Mozancherif un cipajo tirò contro lui ma il colpo fallì.

Il cipajo venne subito messo a morte. Credeasi che l'ammiraglio passerà l'inverno nel Turkestan afgano provincia di Oabul, l'Afganistan orientale essendo completamente tranquillo.

11 gennaio 1889	
Barometro ridotto a 10.	752.3
Barometro ridotto a 10.	750.7
Barometro ridotto a 10.	750.8
Barometro ridotto a 10.	750.8
Barometro ridotto a 10.	750.8

Orario delle Ferrovie	
Partenze da Udine per le linee di	
Venezia (ant. 1.40 M. 6.20 11.17-0.	—
(pom. 1.10 6.40 8.20)	—
Cormons (ant. 2.55 7.53 11 M.	—
(pom. 3.40 6. —	—
Pontebba (ant. 5.45 7.48 D. 10.25	—
(pom. 4. — 6.56 D.	—
Cividale (ant. 8. — 11.07	—
(pom. 3.45 8.23	—
Porto (ant. 7.25 9.25	—
grauze (pom. 1.20 5.25	—
Arrivi a Udine dalle linee di	
Venezia (ant. 2.25 M. 7.40 D. 10.05	—
(pom. 8.15 6.44 9.55	—
Cormons (ant. 1.05 10.57	—
(pom. 12.55 4.18 7.50	—
Pontebba (ant. 9.15 10.55	—
(pom. 6.10 7.20 8.10 D.	—
Cividale (ant. 7.07 9.36	—
(pom. 1. — 5.16	—
Porto (ant. 7.23 9.36	—
grauze (pom. 3.34 7.33	—

Osservazioni Meteorologiche.	
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.	
10 gennaio 1889	6.6 ant. 6.3 p. 6.9 p.
Barometro ridotto a 10.	752.3
Barometro ridotto a 10.	750.7
Barometro ridotto a 10.	750.8
Barometro ridotto a 10.	750.8
Barometro ridotto a 10.	750.8

ANTONIO VITTORI gerente responsabile

Ai nostri lettori raccomandiamo il periodico:

IL GIARDINAGGIO

Giornale dei fioricoltori dilettanti. — Esce in Torino da 6 anni in edizione di lusso, con numerosi frangi e con 80 a 100 e più illustrazioni all'anno, eseguite da reputati artisti. — Premiato con Medaglia di 1ª classe all'Esposizione di Firenze. — È l'unico periodico per dilettanti fioricoltori.

Tiratura 8000 copie

Abbonamento annuo: L. 3

Direzione: Via Alinari, 7, Torino.

VITA DI DANTE ALIGHIERI

Nuova recensione sulla vita e sulle opere di Dante Alighieri per Giovanni Dicois.

Si vende presso la tipografia del Patronato e la libreria Raimondo Zorzi al prezzo di L. 3.50.

Gli abbonati al nostro giornale riceveranno l'opera al prezzo di lire 3, mandando vaglia e richiesta al M. R. D. Giovanni Jacolisi in Riva di Romagna.

